

F. SCHUBERT

la Scintilla Divina

BRUNO CANINO
in concerto con
Massimo Belloni

PROGRAMMA

Sonata in do maggiore D279

pianoforte solista

Drei Klavierstücke D946

pianoforte solista

Allegro in la minore op.144 D947

pianoforte a quattro mani

Venerdì 14 Agosto 2015 - ore 21.00

Parrocchia Santa Maria Assunta

Contrada Carnisio, 21

CALDANA TREVISAGO (Va)

Ingresso libero



la Scintilla Divina

F. SCHUBERT

Programma:

Sonata in do maggiore D279

Allegro moderato
Andante
Minuetto (allegro vivace)
Allegretto (D346)

Drei Klavierstücke D946

Allegro assai - Andante - Allegro assai
Allegretto
Allegro

Allegro in la minore op.144 D947

per Pianoforte a quattro mani

(noto come Lebesstürme, cioè le Tempeste della vita)



C'E' DAVVERO UNA SCINTILLA DIVINA IN SCHUBERT!

Franz Schubert

Lichtenthal, 31 gennaio 1797 – Vienna, 19 novembre 1828

Quarto figlio di un povero insegnante di scuola elementare, che lo obbligherà a compiere gli stessi studi, che per la brevità dei corsi, gli permetteranno di lavorare e di ottenere di che vivere, dati i tempi oscuri ed indigenti, comuni al popolo viennese degli anni fine settecento, primi ottocento.

Come Mozart, fu un ragazzo prodigio; infatti fu proprio a 11 anni, mentre studiava presso il Collegio StadtKonvnt, che scoprì la sua vocazione musicale, e già nel 1813 la sua produzione è già alquanto vasta, tenendo in considerazione che, solo dall'anno precedente, iniziò a studiare con il Maestro Salieri, di mozartiana memoria.

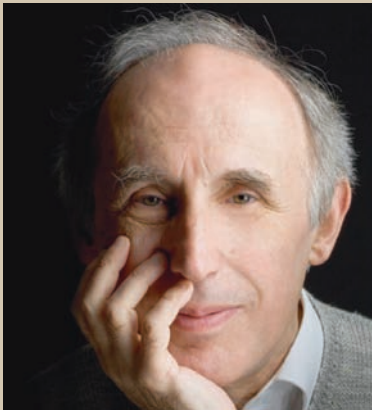
Nel 1815, a soli 16 anni compone la Sonata in do maggiore, (D. 279) , che nel concerto odierno, il Maestro Bruno Canino, interpreterà con l'inserimento del frammento Allegretto (D346) come presentata inizialmente, dallo stesso Schubert.

Negli anni seguenti Franz compone di tutto: dalla musica sinfonica, sonate, ouverture, musica sacra, musica teatrale, ai famosi "Lieder" in italiano "canzoni"; ne scriverà oltre seicento, ma nel Catalogo Generale ne risulterebbero un migliaio circa. Con i Lieder raggiunge le più alte vette della musica, riuscendo a creare preziose trame nella tessitura delle quali intreccia la Voce umana, alla partitura pianistica; combina ritmo e parole, pesca a piene mani nelle liriche immortali di grandi poeti quali Müller, Heine, Goethe, Schiller, Korner ed altri, compresi i suoi stessi amici.

La sua vita privata si svolge con difficoltà economiche, ha un piccolo incarico di insegnante ai bambini, e se non ci fossero amici cari che lo stimano e lo coinvolgono nelle loro iniziative artistiche la sua qualità della vita sarebbe disastrosa. Conosce il giovane Franz von Schober, artista poliedrico e segretario di Liszt in Ungheria, il quale si rende conto ben presto che l'unica speranza per il giovane Genio sia quella di abbandonare l'insegnamento per potersi concentrare sulla sua creatività; in accordo con la famiglia sua e del padre di Franz, gli offre un alloggio gratuito in periodi diversi e, quando dovrà abbandonarlo, prenderà dimora presso un altro amico, il poeta Mayrhofer, che dopo la sua morte scriverà:

"...per me era e rimane un Genio, che mi ha accompagnato fedelmente e con melodie appropriate attraverso la vita come essa è, agitata e quieta, mutevole ed inesplicabile, fosca e luminosa".

Anno 1823 per Schubert è l'"Anno Horribilis", ha 25 anni, vive una vita ricca di amicizie più o meno importanti, è l'animatore principale delle famose Schubertiadi, dove si mangia, si recita, si fa musica, si canta, dove ogni artista si



Maestro Bruno Canino

Bruno Canino, nato a Napoli, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Milano, dove poi ha insegnato per 24 anni, e per dieci anni ha tenuto il corso di pianoforte e musica da camera al Conservatorio di Berna. Attualmente insegna musica da camera con pianoforte alla Scuola di Musica di Fiesole. Come solista e pianista da camera ha suonato nelle principali sale da concerto e festival europei, in America, Australia, Russia, Giappone e Cina.

Suona in duo pianistico con Antonio Ballista, e collabora con illustri strumentisti quali Accardo, Ughi, Amoyal, Perlman, Blacher.

È stato dal 1999 al 2002 direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia. Si è dedicato in modo particolare alla musica contemporanea, lavorando, fra gli altri, con Pierre Boulez, Luciano Berio, Karlheinz Stockhausen, György Ligeti, Bruno Maderna, Luigi Nono, Sylvano Bussotti, di cui spesso ha eseguito opere in prima esecuzione. Ha suonato sotto la direzione di Abbado, Muti, Chailly, Sawallisch, Berio, Boulez, con orchestre quali la Filarmonica della Scala, Santa Cecilia, Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Philadelphia Orchestra, Orchestre National de France.

Tiene regolarmente masterclass per pianoforte solista e musica da camera, in Italia, Germania, Giappone, Spagna, e partecipa al Marlboro Festival negli Stati Uniti dove nel 2014 è stato per la ventesima volta, e nel 2015 parteciperà ancora al Festival di Kusatsu dove era stato invitato la prima volta nel 1971. È spesso invitato a far parte di giurie di importanti concorsi pianistici internazionali.

Tra le sue registrazioni più recenti, l'integrale pianistica di Emmanuel Chabrier. Il suo libro "Vademecum del pianista da camera" è edito da Passigli, ed è di prossima pubblicazione un nuovo libro "Senza Musica".

Massimo Belloni, nato a Milano è pianista, compositore e docente di pianoforte ed Elementi di composizione pianistica presso il CEM (Centro Educazione Musicale Milano), attività che attualmente lo vede impegnato da quasi 40 anni.

Diplomato al Conservatorio "G. Verdi" di Milano nel 1976, fu allievo del Maestro Bruno Canino. Dopo il Diploma, presso lo stesso Istituto divenne supplente alle Cattedre di pianoforte dei Maestri Carlo Vidusso ed Alberto Colombo, insegnando poi, nei Conservatori di Riva del Garda e di Parma, successivamente titolare della Cattedra di pianoforte presso la Civica Scuola di Musica, "Claudio Abbado".

È stato premiato in alcuni concorsi pianistici nazionali ed internazionali. Ha tenuto numerosi concerti in Italia, Germania e Giappone; ha suonato in diretta per Rai Due. Da anni fa parte dell'Annuario Musicale Italiano - Cidim.

Interprete di alcune fra le maggiori Opere del repertorio pianistico, è anche autore di musica da Concerto e Didattica, di un CD di sue composizioni "Ricerca Armonica" e della Raccolta "Oltre il Pianoforte". Negli ultimi anni ha scritto diversi libri: "Narrazioni, Risposte ed Aforismi" (2012); "Il portacenere della fantasia" (2014); "Salpare con le Pleiadi" ed. EDB (2015). Infine è ascoltabile in Internet, grazie a vari video musicali.



Maestro Massimo Belloni

produce nella propria arte o disciplina, dove si incontrano signore e signori dalle diverse estrazioni sociali, e s'intrecciano storie più o meno sentimentali, Franz scopre di essere gravemente ammalato, di una malattia mortale, la sifilide, che lo ucciderà nell'autunno del 1828. Diviene vittima di una grave depressione, ma nella solitudine che sceglierà, tra un'alternanza di quiete e deliri onirici, scrive musica, tanta musica, fino alla creazione del suo capolavoro orchestrale la Sinfonia in Do Maggiore N. 9, detta "la Grande" – spartito che venne conservato e, dimenticato, dal fratello Ferdinand, riscoperto poi nel '39 da Robert Schumann, che lo porterà a scrivere di Franz Schubert :

"...il più ardito e libero di spirito di tutti i musicisti moderni"

E non solo:

" Se la fecondità è una caratteristica principale del Genio, Franz Schubert appartiene ai Geni più grandi. Non oltrepassò di molto i trent'anni, ma scrisse tanto da far stupire. "

La depressione non lo abbandonerà mai più, fa i conti con se stesso, deve ammettere il fallimento di tante speranze, in particolare in riferimento alle sue opere, la povertà che da sempre lo ha afflitto, la solitudine che esso stesso cerca, per non mostrare agli altri i segni della malattia che inesorabilmente compaiono, infine l'angoscia dell'amore deluso, lo portano a scrivere all'amico Kupelwieser : ***" Tu sei così buono e gentile che mi perdoni ancora molto Mi sento il più infelice essere del mondo Figura a te stesso, un uomo che ha perso la salute e mai più la ritroverà, e che nel-***



la sua disperazione vede le cose peggiorare e mai migliorare.... Un uomo le cui speranze più brillanti hanno portato a nulla, la cui felicità di amore e di amicizia non offre nulla, ma il dolore.... E chiedetevi se non è infelice? La mia pace è andata, il mio cuore è pesante.... Posso dire ogni giorno, per ogni notte quando vado a dormire, spero di non svegliarmi più, e che ogni mattina si rinnova il dolore di ieri ... "

Ma dopo aver scritto tali dolorose parole, poco tempo dopo nel riposo e nella quiete del rifugio che la famiglia Esterhazy in Ungheria gli offrono, insieme alla gentilezza e all'apprezzamento che gli dimostrano, il suo umore si riprende, tanto da scrivere *"... E' vero che il tempo felice in cui tutto sembra pieno di un alone di gloria giovanile, è fuggito, e ha dato luogo ad una realtà miserabile, che mi sforzo d'illuminare quanto più possibile con la mia Arte - e ringrazio Dio per questo regalo - ... ma ora sono più capace di quanto lo fossi allora di trovare pace e serenità in me stesso"*.

Inizia così l'ultimo periodo della sua breve vita, ormai ogni vincolo è scomparso, non ha nessuna scadenza, solo a se stesso deve rendere conto del suo operato, dell'ortodossia della musica che crea - è contemporaneamente in una condizione di precarietà e di libertà. A differenza del suo mito Beethoven, non si cura dell'umanità, non pensa agli ideali del popolo contemporaneo, non scriverà mai un inno alla Gioia, solo e sulla via del non ritorno, libero dalle convenzioni umane il genio Schubert creerà le più alte pagine musicali della Storia della Musica, la sua poetica musicale è quella dello smarrimento della generazione romantica post-beethoveniana, smarrita nel crollo degli ideali rivoluzionari e dell'avvento della restaurazione.

Anton Felix Schindler, musicista, segretario e primo biografo di Ludwig van Beethoven, scrive nella descrizione della morte del grande Maestro, che per trovare qualche cosa che potesse distrarlo, durante gli ultimi quattro mesi di

sofferenze, ormai incapace di esercitare la sua attività intellettuale, gli pose davanti una raccolta di brani composti da Schubert, una sessantina circa, molti dei quali ancora scritti a mano:

"...Questo non è stato fatto solo con la visione di fornirgli un'occupazione piacevole, ma anche di poter avere una corretta idea di Schubert, e permettergli di formare un giudizio più favorevole sul suo talento..... il grande Maestro rimase stupito per il loro numero, e dimostrò massimo stupore per i meriti di tali composizioni, più di 500. Per alcuni giorni non riusciva a staccarsi da quelle partiture. Gridò più volte con gioioso entusiasmo: 'C'è davvero una scintilla divina in Schubert!' ..."

Provò un forte desiderio di alzarsi e mettersi a suonare al pianoforte, ma stava talmente male che dovette rinunciare. A Vienna, il 27 marzo 1827, muore il genio di Bonn, Franz Schubert trentenne è uno dei trentotto tedofori che precedono la bara. Nei mesi seguenti, nascono capolavori assoluti, tra gennaio e giugno del suo ultimo anno di vita, Schubert è pieno di speranze, nonostante tutto, compone tre grandi capolavori per pianoforte a quattro mani: Fantasia in Fa Minore op.103 D940 - L'Allegro D947 e il Rondò D951. L'opera in La Minore D947, fu ribattezzata dall'editore Diabelli 'Lebensstürme' ovvero Le Tempeste della Vita - (maggio 1828) per la tempestosità espressiva e la tumultuosa ricchezza di idee. Opera scarsamente frequentata dai musicisti, splendido nella sua limpidezza è l'appassionato Allegro, cammeo in un'opera meravigliosamente coinvolgente. Felice Massimo Belloni di poter essere a fianco del suo Maestro Bruno Canino e condividere con lui la bellezza di queste pagine immortali.

Scriverà in seguito Benjamin Britten (1964) a proposito di questo ultimo periodo :

" Credo che i diciotto mesi più ricchi e produttivi della musica siano stati quando Beethoven era appena morto e gli altri giganti del XIX secolo, Wagner, Verdi, Brahms, non avevano ancora iniziato. Mi riferisco al momento in cui Franz Schubert ha composto la Winterreise, la Sinfonia in Do Maggiore, le ultime tre Sonate per pianoforte, il Quintetto per archi in Do Maggiore, come anche altre decine di splendide opere. La sola creazione di tali capolavori in quell'arco di tempo sembra incredibile, ma la qualità dell'ispirazione, della magia, è miracolosa e supera ogni spiegazione. "

Nel mese di ottobre del 1828, sulla strada del ritorno da una visita alla tomba di Haydn, a Eisenstadt, il suo fisico crolla definitivamente, causa il sopraggiungere di una febbre tifoide, e dopo otto giorni di agonia, muore l'11 novembre. Riposa accanto alla tomba di Beethoven, al Cimitero Centrale di Vienna.

M. G. Luisetti



SOMS
Caldana



li.luis@alice.it

"Ricordando... Patrizia" ringrazia:
S.O.M.S Società Operaia di Mutuo Soccorso
di Caldana Trevisago
Don Franco Trezzi
Gabriella Gandola e Gianalberto Zanuzzi

Non sono consentite registrazioni audio o video senza il permesso degli Artisti o dell'organizzazione "Ricordando... Patrizia"